

CORRIERE DI NOVARA: "NEL 2023 TRE GLI INFORTUNI MORTALI"

INCIDENTI SUL LAVORO A colloquio con la dirigente dello Spresal, Roberta Grossi

Nel 2023 tre gli infortuni mortali

Trentatré invece le segnalazioni di malattie professionali, «ancora sottostimate»

«Lavorare non è morire». Le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, messe nero su bianco in una lettera indirizzata alla ministra del Lavoro Elvira Calderone, non lasciano spazio a dubbi: «I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza. La cultura della sicurezza deve permeare le Istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro». La tragedia di Brandizzo ha nuovamente scoperchiato il "calderone", ma quello delle morti e degli infortuni sul lavoro è purtroppo uno stillicidio continuo. In Piemonte, secondo il report semestrale dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente [Vega Engineering](#) su dati Istat e Inail, da gennaio a giugno sono morte sul lavoro 27 persone. Il Verbano-Cusio-Ossola figura come provincia in cui ci sono più morti in rapporto agli abitanti: 61,8 di incidenza su 64.768 abitanti occupati (4 casi), mentre Novara si colloca quasi in fondo alla classifica.

«L'andamento degli infortuni negli anni è in leggera diminuzione e restano costanti i comparti maggiormente interessati: sanità (il dato 2021 è relativo anche agli infortuni Covid), servizi, edilizia e metalmeccanica». Questo il quadro fornito dalla dottoressa Roberta Grossi, direttore della Spresal dell'Asl Novara. Con una premessa: «A causa del mancato aggiornamento del sistema regionale di trasferimento dei dati Inail delle denunce di Infortunio, non è possibile avere il dato



SPRESAL La dirigente del Servizio Roberta Grossi

totale. Vengono pertanto riportati i dati ottenuti dalle notizie di infortunio pervenute allo Spresal da altre fonti (ad esempio il 118). Gli infortuni procedibili, cioè per i quali viene attivata d'ufficio una indagine dal personale Spresal sono quelli con prognosi superiore ai 40 giorni, con lesione permanente, con prognosi riservata e se vi è il decesso del lavoratore. Per gli infortuni con prognosi inferiore ai 40 giorni si procede solo su querela».

Ed ecco i dati: «Nel 2021 - dice la dottoressa Grossi - sono pervenute 2440 notizie di infortunio, di cui 269 sono infortuni gravi o gravissimi. Nel 2022 le notizie di infortunio pervenute sono state 2154, di cui 313 per infortuni gravi o gravissimi».

Complessivamente, nel territo-

rio dell'Asl No nel periodo 2011-2022, si sono verificati 78 infortuni mortali, di cui 24 stradali (sia in itinere che in occasione di lavoro), 30 per cause non connesse ai rischi lavorativi (ad esempio maori) e 24 avvenuti in occasione di lavoro e causati da rischi lavorativi.

Nel 2023 ad oggi sono state svolte indagini per 3 infortuni mortali di cui uno stradale e due per altre cause.

Ma quando si parla di morti sul (o per) lavoro il quadro non si può limitare agli infortuni. Altro capitolo infatti che impegna l'attività dello Spresal è quello delle malattie professionali, per le quali - spiega Grossi - «lo scopo delle indagini svolte dal personale Spresal è accertare la causa lavorativa, il danno al lavoratore e individuare le persone che hanno avuto responsabilità nell'evento per inosservanza delle norme in materia di igiene e sicurezza sul lavoro».

Nel 2021 si sono avute 68 segnalazioni, di cui 18 tumori, 14 legate al rischio movimentazione manuale dei carichi, 14 al rischio movimenti ripetitivi degli arti superiori, le rimanenti relative ad ipoacusie e altre malattie. 42 le segnalazioni nel 2022, di cui 20 tumori, 9 legate al rischio movimentazione manuale dei carichi, 3 al rischio movimenti ripetitivi degli arti superiori, le rimanenti a ipoacusie e altre malattie. Nel 2023 (i dati sono aggiornati agli inizi di settembre) le segnalazioni sono state 33, di cui 11 tumori, 7 legate al rischio movimentazione manuale dei carichi, 3 al ri-

schio movimenti ripetitivi degli arti superiori. «Attualmente - puntualizza la dottoressa Grossi - i tumori sono quasi tutti legati a lavori che sono stati esposti ad amianto».

Le indagini dello Spresal in caso di malattie professionali - spiega la dirigente - servono a raccogliere «gli elementi necessari per consentire alla Magistratura lo svolgimento dell'azione penale e prevenire la ripetizione di eventi simili. Se emergono responsabilità a carico di terzi con violazioni alla normativa di igiene e sicurezza sul lavoro vengono redatti verbali di prescrizione al fine di attuare le idonee misure di prevenzione e protezione atte a tutelare la salute e sicurezza del lavoratore». «Va segnalato - prosegue Grossi - un fatto purtroppo noto, che è il fenomeno della sottotitolazione delle malattie professionali. Infatti i dati a nostra disposizione evidenziano un numero di tecnopatie inferiore rispetto a quello stimato sulla base delle evidenze scientifiche di associazione tra certe esposizioni professionali e l'insorgenza delle patologie ad esse correlate (come per esempio i tumori professionali e le patologie legate alla movimentazione manuale dei carichi e ai movimenti ripetitivi). Purtroppo può accadere che, nella pratica clinica, non sempre venga indagata la storia lavorativa e quindi si sottovalutano quegli aspetti relativi a fattori di rischio specifici che potrebbero concorrere alla genesi della malattia».

• Laura Cavalli

Articolo pubblicato sul Plurisettimanale Corriere di Novara del 14/09/2023 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.